

6° simposio internazionale delle Malvasie nel bacino del Mediterraneo Alghero – Bosa, dal 6 al 9 settembre 2018

Le «Malvasie» nella viticoltura alpina

Dr. Gianluca Macchi



ACCADEMIA ITALIANA
DELLA VITE E DEL VINO

Laore

Agenzia regionale
pro s'isvilupu in agricultura
Agenzia regionale
per lo sviluppo in agricultura



REGIONE AUTONOMA DI SARDEGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Il Contesto

La viticoltura eroica è da sempre caratterizzata da difficoltà strutturali, che contraddistinguono i territori in forte pendenza, e sono la causa di forti impedimenti.

Il Contesto

Possiamo riassumere questi impedimenti in:

Socio economici:

- forte atomizzazione delle parcelle; con conseguenti difficoltà di gestione;
- la viticoltura è spesso un'attività familiare, tradizionale, legata alla cultura del luogo, che si trasmette di generazione in generazione e per questo sovente relegata a secondo lavoro.

Ambientali e spaziali:

in questi contesti la viticoltura è un componente molto rilevante della struttura del paesaggio, a causa delle opere che sono necessarie per la sua attuazione, ma anche per la monocultura impattante.

Tecnici:

- ostacolano la meccanizzazione,
- provocano la fragilità del suolo a causa dei rischi d'erosione,
- Valorizzazione e promozione non appropriata,
- costi di produzione elevati
- inoltre l'ampliamento dei lotti vitati è spesso impossibile.





Il Contesto

Tuttavia l'ingegno, la capacità e la passione dell'uomo che nel corso dei secoli ha sviluppato la coltura della vite in queste zone, ha originato opere molto importanti che hanno permesso la cura e la gestione di territori, attraverso azioni di controllo dell'erosione dei suoli, di regimazione delle acque, di controllo degli incendi, di mantenimento della biodiversità, attraverso la creazione di reddito e di posti di lavoro, scongiurando il pericolo di abbandono.



Il Contesto

Tendenze di fondo:

evoluzione e sensibilità, « interesse crescente per il paesaggio naturale ».

La comprensione del vino, prodotto in contesti di montagna come quello alpino, è sempre più comprensibile al consumatore, in quanto strettamente legata ai luoghi e ai paesaggi di produzione.

Oggigiorno, quindi, tale viticoltura sembra presentarsi come un modello di agricoltura multifunzionale in grado di valorizzare le risorse naturali in modo sostenibile.

Tutto ciò conduce a realizzare prodotti competitivi, fortemente identitari, che racchiudono gli aspetti culturali e tradizionali dei territori interessati e che sfuggono almeno in parte alle logiche di abbattimento dei costi di produzione perseguite con accanimento dalla viticoltura cosiddetta normale.

Le Malvasie

Nei contesti alpini la viticoltura è una pratica fortemente legata al territorio tanto che in molti casi la produzione enologica ha fornito elementi identificativi forti alla stessa definizione di aree territoriali.

Le Malvasie hanno sovente assunto nel corso dei decenni, caratteristiche identitarie fortemente legate al territorio.

Solo in Italia se ne contano qualcosa come **8 a bacca bianca e almeno 5 a bacca nera***.

Eppure, non si tratta sempre di vitigni accomunati dallo stesso profilo genetico.

ce ne sono, a bacca rossa e bianca (ma persino una a **bacca rosa!**).

Storicamente è **tra l’VIII ed il XV secolo**, che la Malvasia **diventa un vino conosciuto**, anzi, **tra il XIV ed il XVII secolo** è senza dubbio il vino più **popolare** della Vecchia Europa. Grazie soprattutto all’opera delle Repubbliche Marinare (Venezia e Genova).

Attenzione però, perché cercare legami tra la Malvasia greca dell’epoca e le decine di Malvasie italiane di oggi è impresa inutile: la ricerca genetica dimostra infatti che non ci sono legami, e che le varietà che oggi chiamiamo Malvasia si chiamano così, da secoli, per motivi meramente commerciali.

Le Malvasie sono uno degli aspetti identitari di alcuni di questi territori e rappresentano quasi sempre un esempio di valorizzazione e di creazione di valore.

*Fonte: Franca Cagliero

Le Malvasie

Il nome Malvasia viene utilizzato, in molti territori come catalizzatore, come sinonimo di immagine identitaria, di appartenenza e di qualità.

A prescindere da quale sia il nome del vitigno a cui si riferisce.

Le Malvasia vengono commercializzate come vitigno autonomo

Il nome Malvasia in questi territori è utilizzato per definire vitigni anche molto differenti tra loro, ma tutti con attitudine a produrre anche vini dolci.



CANTON VALLESE

Viene chiamato Malvasia il vitigno Pinot Grigio.

Il nome Malvasia appare in Vallese intorno al 1680 ma non si conosce il vitigno sotto cui si cela il vino. Nel 1869 il chimico Kohler stabilisce l'identità comune tra la Malvasia del Vallese e il Pinot grigio. Oggi viene prodotto sia secco, in alcuni rari casi, ma soprattutto surmaturato, da tutti i produttori che sovente completano la gamma produttiva proprio con un pinot grigio appassito sui tralci definito appunto Malvasia.

La Malvasia (pinot grigio), rientra nella charte des Graines noble confidentiel.

Charte de grains noble confidentiel :
Vitigni ammessi
**Arvine, Ermitage, Johannisberg,
Malvoisie, et Amigne .**

Fonte: Histoire de la Vigne et du Vin en Valais, «Malvoisie, un nom galvaudé», José Vouillamoz, ampélographe.



VALLE d'AOSTA

Malvoisie è il nome riservato al vitigno Pinot Grigio quando è allevato nel comprensorio viticolo del comune di Nus.

Di Malvasia si inizia a parlare in queste zone già nel 1300, ma è nel 1800 che la Malvasia viene considerata vino di lusso. «Denominata Malvagia di Nusso o di Aosta*».

La caratteristica dei vigneti di queste zone è che si trovano ad una altitudine compresa tra 500 e 850 m slm. Le caratteristiche morfologiche e climatiche favoriscono perfette maturazioni delle uve e limitano gli attacchi dei parassiti. Ne consegue la necessità di pochissimi trattamenti, condotti e pianificati sempre nel massimo rispetto dell'ambiente. Si producono sia vini secchi che passiti.

Il **Valdaosta Nus Malvasia Doc** vede la sua maggiore produzione nei comuni di Da Pont San Martin e Donnas sino ad Avise zona DOC Val D'Aosta, esso deriva non solo da Pinot Grigio o Malvoise.

Fonte: Gatta L.F. 1838, Saggio intorno alle viti e ai vini della Valle d'Aosta.



ISTRIA

La Malvasia del Carso detta anche Malvasia istriana non ha a sua volta nulla a che vedere con il Malvasia Lunga e il Malvasia Bianca di Candia.

Piero Pittaro scrive nell'articolo intitolato *La Malvasia istriana*: “Le prime tracce di impianti di vini Malvasia d'Istria risalgono al Trecento circa.

Oggi la Malvasia istriana è presente nei disciplinari delle Doc Carso, Collio, Colli Orientali, Friuli Annia, Friuli Aquileia e Friuli Isonzo.

Pittaro poneva l'attenzione anche su un altro particolare: “Possiamo dire che ogni terreno è adatto a questo vitigno. Dobbiamo però altrettanto categoricamente affermare che ogni terreno dà una Malvasia diversa.

L'identità di questo vitigno con il territorio è enfatizzata ancor di più dal fatto che è stata creata una strada della Malvasia.

<http://www.malvasia-touristra.eu/udruga-vinogradara-i-vinara-istre-vinistra/?lang=it>



Trentino Alto Adige

La Malvasia fa la sua apparizione grazie ai commerci della Repubblica di Venezia.

La Malvasia coltivata qui è un incrocio naturale tra il Sylvaner e il Veltliner rosso.

Ne scaturisce un vino a bassa acidità che, pur essendo coltivato poco negli ultimi tempi, continua a vantare un gradimento elevato.

Una caratteristica di questo vitigno è la lieve colorazione rosso mattone che acquisisce già nella fase giovanile."



STIRIA

Il Malvasia è un incrocio naturale tra Veltliner rosso e Silvaner.

Viene coltivato solo in piccolissima quantità lungo la Strada del Vino.

Il Malvasia viene anche nominato Veltliner rosso in Germania e Austria e spesso viene usato per le cuvées.

In queste zone anche a causa del clima, non è mai stato fortemente caratterizzato e sta pian piano perdendo di importanza.

Matura su terreni calcarei e spogli. La vite è molto sensibile all'umidità e al gelo, l'uva matura presto.

La strategia di valorizzazione

Il ruolo del nome MALVASIA come elemento di valore territoriale

elementi fondamentali:

- i) la tendenza da parte a richiedere prodotti di qualità intrinseca più elevata recuperando in termini di riconoscibilità il legame con il territorio di origine;
- ii) la crescente attenzione alla tutela dell'ambiente e del paesaggio e, più in generale, alla valorizzazione integrata del territorio;
- iii) il rafforzamento della percezione del legame tra vitivinicoltura, storia e cultura locale anche in riferimento alle tradizioni enogastronomiche territoriali;
- iv) la ricerca di un rapporto diretto con il produttore, non solo limitato al rapporto di scambio con il prodotto, ma al più ampio sistema di offerta rurale.

Conclusioni

Il nome e lo pseudonimo Malvasia caratterizzano quindi vini assai differenti, ma con una strategia di valorizzazione di successo, legata al territorio di appartenenza e basata sulla unicità del patrimonio disponibile,

In molti di questi contesti il nome MALVASIA evoca unicità, storia, tradizione e si caratterizza per essere l'elemento di differenziazione competitiva.